

Una favola ambientalista per Jodie

PRIMEFILM Jodie Foster arriva in Italia con «Alla ricerca dell'isola di Nim», una sorta di versione fiabesca del documentario di Al Gore sull'emergenza legata al riscaldamento del pianeta

di Alberto Crespi

Jodie Foster è venuta a Roma per presentare il suo ultimo film *Alla ricerca dell'isola di Nim*, e a differenza di George Clooney non ci ha detto per chi vota. Il giorno prima, il divo più brillante e democratico di Hollywood aveva regalato ai cronisti un doppio spot elettorale: per Obama in America, per Veltroni - «un mio buon amico, un grande oratore, un ottimo leader» - in Italia. Jodie è stata più riservata: «Sono una democratica convinta, non è un segreto, ma non mi piace sostenere pubblicamente un candidato piuttosto che un altro. Apprezzo i miei colleghi che lo fanno, ma non è il mio stile». Dal che potremmo dedurre che Jodie Foster voterà, fra Barack Obama e Hillary Clinton, colui/colei che il partito sceglierà alla Convention, e concludere che la diva premio Oscar per *Sotto accusa* e per *Il silenzio degli innocenti* è una fedele seguace del centralismo democratico. In realtà, Jodie non ha confessato il suo voto futuro ma il film che è venuta a promuovere permette di indovinare un suo voto passato: nel 2000 ha sicuramente votato Al Gore e, ci commetteremmo, con entusiasmo, non solo per disciplina di partito. *Alla ricerca dell'isola di Nim* è infatti orgogliosamente «verde» ed ecologista, una versione fiabesca del famoso documentario - *An Un-*



Una scena dal film «Alla ricerca dell'isola di Nim» diretto da Maerk Levin e Jennifer Flackett. Sotto, Jodie Foster

convenient Truth, in italiano *Una scomoda verità* - grazie al quale Gore è diventato un suo collega (nel senso che anch'egli ha vinto un Oscar). Infatti la Foster ha risposto volentieri a tutte le domande sul «messaggio» - «rispettiamo la natura e la natura risponderà noi» - e si è dichiarata felicissima di aver finalmente girato un film adatto ai suoi due figli, Charles di 9 anni e Kit di 6: «Ho quasi sempre fatto film dei quali non possono vedere nemmeno i trailer. Qui sono stati sul set, hanno giocato con gli animali: è stato bellissimo».

Voi che non potete portare i figli sui set a conoscere Gerard Butler - il co-protagonista maschile -, consolatevi portandoli al cinema. *Alla ricerca dell'isola di Nim* è una favoletta simpatica e gradevole. Racconta la storia di un papà scienziato (Butler, appunto) e di una bimba geniale (la strepitosa Abigail Breslin, già vista in *Little Miss Sunshine*) che vivono su un'isola deserta nel Pacifico,

lontani da tutte le rotte, dediti a studiare il plancton con l'unica compagnia di una foca, un iguana e un pellicano «umani» come cartoni di Disney. L'unico contatto con il mondo moderno, a parte internet - l'isola è deserta, ma super-tecnologica - è, per la piccola Nim, la lettura dei romanzi avventurosi di Alex Rover, una sorta di Indiana Jones che la bimba visualizza con il volto e i muscoli di papà. Alex è in realtà... Alexandra (la Foster), una scrittrice claustrofobica che non esce mai di casa. Fatalità

L'attrice non vuole rivelare per chi voterà ma non rinnega la sua fede democratica

vuole che Alexandra contatti via mail il papà di Nim per avere informazioni sulla sua isola vulcanica, il giorno stesso in cui l'uomo si perde in mare e Nim resta sola sull'isola. Preoccupata e spaventata, Nim chiede aiuto a colui/colei che crede un super-eroe; e Alexandra, sentendosi in colpa, trova la forza di uscire di casa, montare su un aereo e correre in soccorso della piccola... Il film è fiabesco nei toni, oltre che nella sostanza. Sfrutta in modo intelligente i fondali animati e gli effetti speciali, e gioca con ironia sulla doppia identità di Butler, che diventa Alex Rover sia nei sogni della figlia, sia nelle stizzite fantasie di Alexandra - che ha con lui un rapporto simile a quello Woody Allen/Humphrey Bogart in *Prova ancora Sam*. Dirigono due registi, Maerk Levin e Jennifer Flackett, ispirandosi a un libro piuttosto famoso di Wendy Orr che in Italia esce, come gli Harry Potter, per l'editore Salani.



PRIMEFILM Ben diretto il film di Anna Negri «Riprendimi»: precario rassegnati, del resto anche la vita...

di Dario Zonta

Anna Negri ha esordito nel lontano 1999 con *In principio erano le mutande*, un film fresco e colorato, con un «tocco» originale e uno sguardo libero, ricco di un cast giovane e brillante da Stefania Rocca a Teresa Saponangelo, con un Filippo Timi allora esordiente, e solo oggi rivelazione. Si narrava «già» di precarietà nel lavoro e nei sentimenti, temi che ritornano ancor più urgenti in questo secondo film, *Riprendimi*. Nei dieci anni di tempo che ci son voluti per produrre

con gli «spiriti» per far sì che possa catalizzare le esperienze, sollevarle dal loro peso quotidiano, astrarle in forme di racconto e muoverle in una prospettiva di catarsi, personale e collettiva, generazionale e politica. *Riprendimi* è un'invocazione alla vita e al cinema, che tornino entrambe con la loro faccia migliore a schiarire i dubbi per farli danzare più leggeri. L'escamotage è presto detto: due giovani registi di documentario decidono di girare un «film diretto» sul precariato, stringendo



Una scena del film «Riprendimi»

l'obiettivo su una giovane coppia di lavoratori dello spettacolo, lui (Marco Foschi) attore, lei (Anna Rohrwacher) montatrice. Li seguono ovunque, rispondendo ai dettami del cinema diretto che vuole una camera nascosta che

riprenda tutto senza imbarazzo. Però la vita prende il sopravvento sul progetto e i due registi si trovano a filmare la cronaca di una separazione dolorosa e inaspettata. Il continuo slittamento del punto di vista, dalle riprese dei documentaristi alla vita vissuta (reso fluido da una regia raffinata e da un montaggio danzante), oltre a ben funzionare sul piano orizzontale della narrazione, riesce a far dialogare, sull'asse verticale del significato, la crisi personale di una coppia con lo sbandamento sociale del loro tempo. Il precariato genera instabilità nel lavoro e nella vita privata. Si lascia e si è lasciati così come si trova e si perde un lavoro. La confusione e lo sbandamento dei due protagonisti (denunciata dai due documentaristi, coscienza del film) sono la materia di cui è fatto l'incubo del precariato.

Storia di un film su una coppia di cineasti che scivola. Un invito alla leggerezza...

PRIMEFILM Scontenti regista e interpreti. Ma sfavilla il concerto di NY Scorsese e gli Stones, amore fallito

Il sospetto è divenuto realtà. Già vedendo *Shine a Light* a Berlino, dove ha aperto il Filmfest, avevamo subodorato che il quarto d'ora iniziale - nel quale il regista Martin Scorsese racconta i vani tentativi di mettere il sale sulla coda ai Rolling Stones - fosse una confessione d'impotenza. Come se Scorsese volesse dirci: io ci ho provato, a fare un film come *Ultimo waltz* o *No Direction Home* (il documentario su Bob Dylan), ma questi non sono uomini, sono ingranaggi di una multinazionale. È l'inizio del concerto vero e proprio, quando Scorsese riceve - 20 secondi pri-

ma di far partire le macchine da presa - una scaletta che ha chiesto inutilmente per settimane, sembra una sorta di affettuoso «va a quel paese» agli Stones/persona, prima di lasciare spazio agli Stones/musicisti. Un paio di giorni Mick Jagger ha definito il film «noioso», e a questo punto è ufficiale: Scorsese e i Rolling Stones non si sono piaciuti, lui non ha potuto fare il film che voleva e loro si sono probabilmente infastiditi ad averlo fra i piedi. Per cui, esauriti i doveri promozionali - i baci & abbracci di Berlino - ognuno per sé. Resta il film, a disposizione dei fans - più degli Sto-

nes che di Scorsese. Un giorno magari ripercorreremo il filo rosso della musica rock nel suo cinema e potremo mettere anche *Shine a Light* in prospettiva, oggi prendiamo atto che si tratta di uno sfavillante film-concerto ripreso al Beacon Theatre di New York nel 2006 e che forse il momento più emozionante, a parte le paturnie scorsesiane, è la presenza sul palco di Bill Clinton in qualità di anfitrione, con Hillary al seguito. La musica? Strepitosa. Stones in gran forma, e le rughe di Keith Richards in primissimo piano valgono il prezzo del biglietto. a.l.c.



Mick Jagger in «Shine a Light»

PRIMEFILM Delude «Interview» dedicato al ricordo di Theo Van Gogh Com'è debole l'intervista di Buscemi

Interview, diretto da Steve Buscemi, fa parte di un tritico di film legati dalla memoria di Theo Van Gogh, il regista olandese assassinato nel 2004 da un estremista islamico. Lo stesso Van Gogh pensava di rifare tre suoi lavori in America, con attori americani: i suoi vecchi collaboratori hanno pensato di realizzare il progetto coinvolgendo registi/attori che, spesso, non conoscevano i film originali prima di accingersi ai remake. Così, almeno, ha confessato Buscemi, un grande del cinema indipendente Usa (è una presenza pressoché fissa nei film dei fratelli Coen, ha

lavorato con Jim Jarmusch e Quentin Tarantino, è attore e talvolta regista della famosa serie tv *I Soprano*). Per lui è stato comunque semplice prendere *Interview*, girato da Van Gogh nel 2003, e spostare l'esile trama da Amsterdam a New York. Lo stesso Buscemi interpreta il giornalista Pierre, costretto a rinunciare a un succoso servizio politico a Washington per intervistare la stellina della tv Katya (Sienna Miller). Il meccanismo psicologico della pièce - usiamo volutamente un termine teatrale, perché la trama si svolge in una serata e in due ambienti, un ristorante

e il loft dove Katya vive - è lineare: inizialmente i due non si pigliano ma pian piano, complice anche un incidente che lascia Pierre mezzo rimbambito, nasce un'insospettata solidarietà. Il film è anche, ovviamente, una riflessione sulla vacuità dei media, grazie al mestiere dei due protagonisti e alla tv perennemente accesa sullo sfondo. Ma non risulta né divertente né particolarmente graffiante, e non lascia a bocca aperta nemmeno per la recitazione. Ci si domanda cosa ne avrebbero fatto un Altman, o un Lumet, e si sente la mancanza di un regista più esperto. a.l.c.

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

l'Unità

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass